

DA SALERNO

Un martire del Risorgimento

Tra le figure rilevanti del Martirologio salernitano, che per la causa liberale soffrirono carcere ed esilio e miracolosamente scamparono alla morte, non dev'essere dimenticata la figura di Michele Aletta di S. Giacomo.

Il Vallo di Tegiano, nel periodo del Risorgimento, fu uno dei focolai di intensa cospirazione, dove uomini, votati interamente al bene della loro terra oppresa dalla tirannide, sostennero ogni sacrificio per renderla libera.

Alla notizia degli avvenimenti di Salerno e di Avezzano, qui si tutti i paesi del Vallo presero le armi, proclamando il governo provvisorio, e riunendosi in segrete convenevole. Saia, Diana, Polia, Sant'Ansenio, San Pietro ai Tanagro, Padula, Atene, Pertosa furono i centri principali da cui prese l'avvio il movimento, che si sarebbe diffuso in tutto il Vallo merce l'opera attiva ed energica di forti patrioti e di sacerdoti liberali, quali Michelangelo Bosco, Michele Palladino, del monaco agostiniano Gennaro Ripa, Tommaso Cestari, Giuseppe Pepitti, Giuseppe d'Andrea, Michele Netti, Gaetano Pascale, Saverio Arcangelo Pessolani, Vincenzo Parisi ed altri.

Michele Aletta fu il principale promotore del movimento carbonaro del distretto di Saia. Arrestato dai gendarmi borbonici e incarcerto, fu sottoposto a procedimento penale e condannato a cinque anni di carcere. Nel 1848, allorché Costabile Carducci propugnò in tutto il Cilento quel moto rivoluzionario che doveva miseramente fallire, lo mandò ad agitare il distretto di Sala. L'Aletta sa-

li con altri pochi, inalberando il vessillo della rivoluzione, sul monte Raccio, al confine di Sala e Vallo, con l'intento di chiamare a raccolta le guardie nazionali e muovere con esse sulla capitale. Il tentativo risultò vano e sopravvenuta la reazione, fu arrestato in Salerno l'anno dopo. Il sergente Saverio Vignes lo fece chiudere nel carcere di S. Antonio il 17 luglio di quell'anno. Ai giudici non volle nascondere le sue gesta e rimase per due lunghi e pesanti anni in carcere prima che fosse iniziato il processo. Il giudizio a suo carico cominciò nel marzo 1851 e la decisione, presa il 26 dello stesso mese, lo condannò a morte col terzo grado di pubblico esempio. Il 7 giugno ebbe commutata la pena di morte in quella dell'ergastolo e fu mandato incatenato a S. Stefano, dove, anche in mezzo a inaudite sofferenze, si mostrò sereno e fidante in giorni migliori. Nel 1859, insieme ad altri cincinnati, fu imbarcato sulla Stromboli per essere deportato in America. Ottenuto il rimpatrio, per mezzo delle moglie e dei figli che si presentarono al re in Quisisana, s'imbarcò a Genova per Napoli, onde ritornò al paese natio, senza nulla chiedere. In gioventù era stato uscire presso il Tribunale di Salerno negli ultimi anni fu impiegato nelle Poste. Morì a Napoli il 3 luglio 1868, in età di circa settantaquattro anni.

Quanti uomini, amatori sinceri di libertà, dovrebbero ancora registrare la storia se essa fosse scrupolosa dispensatrice di giustizia! L'oblio, invece copre sovente azioni che meriterebbero più degnio riconoscimento.

Gennaro de Crescenzo

cogliere il fiorellino del prato! Fa comunque uno, del quale ancora oggi i posteri parlano con entusiasmo e parleranno sempre con ammirazione.

A chiammene 'a Svizzera

— Guarda, guarda — chi se l'vere...: l'Avvocato, don Mimi; pescatore e ritte antiche

— Non scherziamo, don Adolfo, voglio solo ricordare i certi detti del passato

alla nuova società.

— Avvoca, non perde tempo: ogge 'a gente è chella ch'è... E cu 'e vieccie ritte antiche nun 'a scite, siente a mmme!

Li tacecio: si romantico..., sunne d'oro può sunna! Ma, piscano ritte antiche, Cava bella nn'a può ffa!

Tu volisse 'a Cava vecchia: comm' a chella d'anne fà... (Guardatela 'ncartulina ca sín, t'a può scurda!)

A chiammavano 'na Svizzera... (Quanta gente nee veneva!). Neccopp' a Serra, La Badia! (Che sullivo, 'nta l'Estate.)

Era tutto 'nu ciardino! Scuire e vverde 'a c'è, e 'a llà... Mo, si guarda strate e vviche, 'a na pena 'sta Città.

ADOLFO MAURO

Il nuovo Presidente dell'Ospedale Civile

Così ha sempre piaciuto appreso che è stato prescelto dalla Prefettura su indicazione del Comitato cittadino di Carità, l'Ing. Domenico Capano, a Presidente del nostro Ospedale Civile. L'Ing. Capano è già da moltissimi anni Presidente e amministratore della Banca Cavaese (ora Cavaese e di Maiori) che è uno dei più importanti istituti della nostra Provincia.

Caro Barone, voi avete tutta una vita davanti a voi! Non vi lasciate fuorviare da opportunità e neppure da delicatezza verso i vostri amici di fede politica, altrimenti non potrete gettare un giorno in faccia al vento quel pennacchio bianco che era l'orgoglio di Cirano di Bergerac, e che è anche l'unica vera ricchezza del modesto sottoscritto.

Cirano di Bergerac: un idealista che mosse alla conquista delle stelle, e dovette chinarsi a



Ronzando

Corre voce che quanto prima anche il palazzetto ad oriente dell'ex Palazzo Vescovile, e propiciente sul Corso, verrà abbattuto per una più ampia ricostruzione.

A rassicurare le giuste preoccupazioni di quanti apprendono la notizia, segnaliamo che il nuovo palazzo dovrà essere senz'altro ricostruito con i portici sul Corso perché così ci è stato sempre confermato sia dalle autorità, che dall'Ing. Casillo. All'uno ed alle altre riferiamo che la popolazione vuole che si mantenga il disegno degli archi a tutto sesto, anche se il palazzo sarà ricostruito in cemento armato. Alle autorità poi segnaliamo che i pilastri di quei vecchi portici risalgono, a nostra parere, ad oltre duemila anni addietro; ragion per cui è bene che vengano recuperati e salvati da eventuali dispersioni, magari riutilizzandoli per costruire un porticato caratteristico in altro luogo. Richiamiamo su ciò la particolare attenzione del Sindaco, dell'Assessore ai Lavori Pubblici, di tutti gli impiegati del nostro Ufficio Tecnico Comunale e dell'Avv. Giacinto Clarizia, e come Sovrintendente alle Antichità è particolarmente interessato a salvare i preziosi resti di antiche costruzioni. E se qualcuno ci volesse dire che quel tratto del Corso di Cava fu eretto soltanto verso il 1500, gli rispondiamo che ben lo sappiamo; ma che non è da escludere che già esisteva in quel posto una antica costruzione, e comunque è da credere che per la costruzione di quel porticato furono usati pilastri antichissimi preesistenti sul posto. Si noti che i pilastri simili in tutta Cava non ne sono soltanto pochissimi: a S. Francesco e nei vecchissimi fabbricati dei Pianelli.

ginaliamo la cosa al Presidente Prof. Musumeci ed al Delegato al Patrimonio Per. Tecn. Greco, perché controllino e provvedano.

* * *

Ci sono state ripetutamente chieste notizie sulla fine fatta della balaustra di marmo che chiudeva l'altare maggiore del Duomo dal resto della chiesa, e sapevamo anche che su di un quotidiano avrebbe dovuto comparire un articolo illustrante il valore storico e monumentale della balaustra stessa ed invocante rassicurazioni in merito.

Poiché non è stato più fatto nessun cenno all'argomento, ed i cavedi continuano a sollecitare notizie da noi, preghiamo S.E. il Vescovo di voler dare disposizione alla sua Segreteria di rassicurare i cavedi con i massimi punti ed anche a nostro mezzo, se lo si ritiene, sulla destinazione data a quei mari, dei quali ci riserviamo di illustrare ai nostri lettori in un numero successivo la origine, la antichità ed il valore.

* * *

Il Presidente della nostra Azienda di Soggiorno, Dott. Elia Clarizia, è stato in gita a Città del Messico, e da lì ci ha inviato una cartolina ricordo, rammaricandosi di non essere riuscito a trovarvi un cavese, nemmeno la signora Emma Di Mauro ved. Costabile. Se però lo avesse chiesto gli avremmo detto che l'indirizzo preciso della nostra concittadina è: Via Copernico 57 Colonia Anzures - Mexico 5 D. F.

Lo ringraziamo del costante pensiero che ha per il Castello quando è lontano da Cava, e complimentiamoci con lui che, quel che si dice, continuerà a rimanere il Presidente della Azienda, ad onta della notizia esplosiva da noi pubblicata sullo scorso numero. Anzi pare che sia stata proprio la nostra notizia esplosiva a non far esplodere più la bomba.

* * *

Il Cav. Adolfo Maiorino, direttore dell'Hotel Victoria, ha scritto anche a noi per chiarire che il Pungolo del 15-1-66 è caduto in errore quando ha riportato in L.35.000 all'anno la di lui iscrizione nei Ruoli di Imposta ci Famiglia invece delle L. 135.000 effettivamente pagate, le quali non sono poche se si teni conto del rilevante carico di famiglia per cui ha diritto a molte riduzioni. L'accostamento, chiarendo che certamente si è trattato di un errore di stampa, senza la nessunissima cattiva intenzione.

* * *

I commercianti di Via Sorrentino lamentano come la più grande sciagura la istituzione del senso unico nel Corso verso la Nazionale, giacché mentre prima quella strada era la più frequentata ed importante di Cava, ora è diventata strada secondaria e fuori mano per quelli che provengono da Salerno e da Nocera.

Anche i commercianti del Corso, da Piazza Duomo a S. Francesco si lamentano perché con la nuova segnaletica, per tornare in Piazza Duomo con una automobile, sono costretti ad andare a fare il giro per il Purgatorio. Essi vorrebbero che levassimo alta la nostra voce contro il modo che a loro dire sarebbe stato addirittura sconsigliato di regolare la circolazione stradale per la città.

Ma che cosa possiamo dire se non «V'è ppiaciute, vv'è ppiaciute, ecc. ecc.» ricordando il motivo di una vecchia canzone?

digitalizzazione di Paolo di Mauro

SANT'ANTUONO

nella Ceramica Pisapia

«Sant'Antonio è patrono ru fuoco», dice un proverbio antico, e gli antichi ebbero sempre una particolare venerazione per questo Santo che li proteggeva, nelle persone e nelle cose, dalla voracità degli incendi. Perciò quando eravamo bambini venivamo ancora in tutti gli opifici con fornaci, esposti e ben illuminati nella giornata del 17 gennaio gli utensili del mestiere, che facevan corona ad una fotografia del Santo illuminato da tante candele; e gli operai ed i padroni si concedevano festa.

Oggi la buona usanza è quasi scomparsa, e tra i dolcieri scontando Giguzzo Avalione si ricorda di onorare il suo Santo protettore, e soltanto presso la di lui Pasticceria possiamo ammirare ancora la bella sparsa di calice e tegami di carriera sime lucenti.

Quindi, sollecitati dagli operai dovettero parlare i due fratelli Pisapia, nei il Rag. Giovanni Mascolo, poi il Mares. Galli poi il capooperario Vincenzo Adinolfi, fratello di Renato della Camerata del Lavoro, ed infine Don Enrico Pisapia.

Episodio oltremodo simpatico per chiudere una così lieta riunione fu quello che l'Avv. Apicella col comunicato dei fratelli Pisapia, i quali ridevano di sottocchio, fecero mettere n° 0 manecone a Padre Cherubino dei Francescani di Cava, e l'Avv. Apicella, perché la coppia fosse completa arricchì in una così lieta ricorrenza. Tra gli altri invitati vi erano Enrico e Mario Pisapia con le mogli il Rag. Giovanna Mascolo e signora, Don Peppe Palladino succero di Geppino, il Mares. Giuseppe Calò e signora, Luigi Scapatiello e signora, il decoratore Vincenzo Di Prisco. Gli onori di casa furono resi dalle gentili ospiti dei due giovani fratelli Pisapia, signore Giseppina e Virginina.

All'inizio del pranzo l'Avv. Apicella, quando si vide davanti ad una montagna di stufati di maccheroni al ragù, che emanavano un odore da far resuscitare i morti, esclamò coran populi: «Panza mia, fritte a cappuccio: larghe sotto e strette neppel! (pancia mia fatti a cappotto: larga sotto e stretta sopra), così come usava dire il suo zio, l'indimenticabile Don Vincenzo Acciarino, appaltatore delle opere murarie della Badia dei Benedettini, quando era invitato a pranzo dai Monaci della Trinità.

Beh, non staremo ad enumerare tutte le altre portate, per non tormentare a vuoto la vostra gola; vi diremo soltanto che il vino era di quello genuino di Ischia, e si faceva bere a giare perché da vino sicuro non produsse nessun effetto che fosse dannoso. Sana l'allegria degli ottanta operai, tra uomini e donne, che dipendono dalla Ditta; e con il volo della alata fantasia sembrò proprio di essere tornati indietro di millenni e di trovarci in una delle patriarchali fabbriche degli antichi vasai etruschi, che anche tra mila anni fa esistevano nel campanile che da Cava scende a Marina di Vietri.

Al brindisi l'Avv. Apicella, tra i più rumorosi applausi di tutti i convitati, esaltò la bella iniziativa della Ceramica Pisapia che fraternizzava con gli operai, e mise in rilievo non soltanto i meriti artistici della Ditta ma soprattutto il merito innegabile di aver riportato a Cava l'industria della Ceramica, che da molti anni era ridotta a retaggio soltanto dei vetraioli (vieresi). Egli ricordò infatti come i due fratelli Pisapia incominciarono poco prima dell'ultima guerra, quando erano ancora dei ragazzi, a costruire

Febraro, curto e amaro. Febraro appara.

(Non è esatto che febbraio sapparisca. Chi «sapparisca» è marzo, che nel giorno dell'equinozio primaverile, cioè il 21 ha 12 ore di giorno e 12 di notte giuste. Chi volesse orientare con esattezza la sua casa dovrebbe appena il se' sorge a qualche minuto prima del tramonto, perpendicolaramente un bastoncino sul balcone, la finestra e il terrazzo, e segnare col gesso o in altri modi la linea d'ombra del bastoncino: avrebbe così l'oriente e l'occidente. Tirando una perpendicolare su questa linea avrebbe poi il nord e il sud. Questo può farsi anche e solo il 23 settembre, equinozio di autunno).

Dopo l'Epifania -- tutt'e feste vanno via.

Responne 'a Cannella: No sto io ancora!

San Biase, 'o sole p'e case -- 'o triste n'esce e 'o buon ce trase!

'A Cannella, state dinto e vierno fore.

Dice na vecchia arraggiata, arraggiata: — Vierno fenisce a Nunziata!

Responne na vecchia cu che ceremonie: — Vierno fenisce a Sant'Antonio!

GRIM

Ringraziamo l'On.le Avv. Francesco Amadio, Deputato al Parlamento, per la costante simpatia mostrata anche quest'anno con l'invio del suo contributo per il Castello.

Le ore del sogno

O mia dolce amica, voi occupate tutti i miei pensieri, mi siete presente in continuo.

Riveggo il padore del vostro volto bellissimo, il sorriso vostro che illumina gli occhi d'espressioni rnevoli e schiude lo incanto della vostra bocca; zileggio ogni postro gesto animato da una grazia inimitabile, riordo ogni parola vostra pronunciata con una voce musicale uuale alla melodia del mondo.

Io non so allontanarmi da voi e voi non sapete disegnugnervi da me.

Io immagino le ore più alte della vita insieme.

Rivivo il pomeriggio lontano, la mia cara amica, o mio grande bene. Nella breve piazza deserta si raccolgeva già l'ombra veniente dai boschi vicini e il silenzio severo si levava incontro al cielo ove ancora indugava il riverbero eroico del fuoco: voi foste presa allora dal desiderio improvviso di visitare la Cattedrale. Le vostre belle mani scuotevano il cance lo chiuso, stringevano forte la fogliatura or nativa di bronzo. Quell'impero di fede, quel subitaneo ardore d'amore, mi fece sorgere alla mente un'antica vergine in Cristo, peccatrice e supplice, ancante alla salvezione dinanzi alla porta cui era Resinta eravate dall'ora tarda. E allora aumentò smisuratamente in me l'amore e la pena er voi.

Entrammo nella Chiesa dalla porta laterale, attraverso il Chiostro duecentesco. Fra l'ordine delle colonne gocciolava una fontanella in un'anica tazza preziosa come una patena. S'udiva nel silenzio lo stillicidio quieto dell'acqua. Intorno a noi erano i frammenti marmorei, le iscrizioni illustri i sarcofagi con i bassorilievi.

Nello scendere alla Cripta, la rupe sovrastava i nostri capi, cui gradini in penombra sostanno. Eravamo soli nella solennità dei secoli, turbati, smarriti dall'amore che urgeva dal desiderio

segreto. Perché alora ummo le nostre orecchie in un bacio covi-
sivo.

« Non qui » mi diceste, presa uno scrupolo per la lunga sa-
cro. Mi

visitammo poi la Chiesa d'oro, gli scanni scintiglanti del coro, la pomeriggio dei monaci, in sua
no Concclave aviaziale.

Sostammo lungamente in tem-
plazione.

Ad ogni altare piegavate il capo, vi segnavate la fronte, com-
mossa mi chieevate spiegazioni
dei marmi, delle statue, dei fre-
gi, degli stemmi, degli affreschi.
Sotto ardeva la Vostra anima e splendeva la vostra bellezza nella
Chiesa deserta, nell'ultima lu-
ce che scendeva dalle trifore e dalle lunette ove s'incedevano le raffigurazioni bibliche. Nel ge-
nuflettervi ad un inginocchiato-
una lama dritta di sole, colpi il
vostro capo, a simiglanza delle
predilezioni divine, ed accese la
massa bionda dei capelli come la
più preziosa lampada d'oro sos-
sa agli archivolti.

Uscimmo all'aperto.

Sull'ampia terrazza grandeggia-
va la statua bronzea del fiero
Pontefice nell'ora tarda del tra-
monto.

Avevate il volto pallido, le
labbra senza più sangue, per aver
molto sofferto e pregato; una
luce interiore pareva illuminasse
la vostra carne come d'alabastro
addentro rischiato. Qualche
brivido percorreva il solito corpo,
e le vostre mani attraversate
e così fragili vi sentivano tutto
contro di me.

Su di noi cominciava già ad
annunciarsi il cielo della sera, al-
le nostre spalle s'incipiva la pietra
scura della basilica. Soli eravamo. Un millennio di santità e di cultura dominava il silenzio.
Ardeva il nostro amore nella se-
ra che cadeva. Ancora perduta-
mente ci baciammo.

Ma voi, cara amica, dovevate tornare verso la casa estranea
ed ostile.

« E' tardi, e debbo andare,
ancora mi dicono. E a me ap-
pare subito l'immagine atroce
dell'uomo non amato che vi por-
ta la ricchezza delle sue terre e-
reditarie e il sangue manato de-
gli avi.

Io vi dissi: « Rimanete ancora
con me. Vi amo tanto stasera.
Vicino a voi voglio vivere e morire».

Soffrivo estremamente nel par-
larvi.

Vedevo voi nell'intimità della
alcova, accanto all'altro; immagi-
navo il vostro bel corpo carez-
zato e posseduto dall'infarto
baioso; e vedevi ancor la vostra
nudità non contaminata dall'am-
plesso ma come purificata da un
sacrificio.

Indugiammo nel commiato,
mentre l'ombra più s'addensava nel
bosco e tutta la luce voi solo
eravate.

Ma ditemi, o bella e bionda e
pallida amica mia lontana, ditemi,
rivivremo ancora quelle ore
secrete, l'ore paradisiache, l'ore
del segno come nel giorno del
nostro primo incontro? E ridi-
scenderemo ancora il viojolo
ciottoloso che porta alla fontana
nella nascola nel denso foglia-
me degli alberi. Vi torneremo a
dissetare le nostre bocche alla
cannella grumosa?

Vorrei baciarvi come allora,
con le labbe strillanti d'acqua.

Ave!

EMAL

Dalla Cecoslovacchia

E' uscito a Praga il primo nu-
mero di « Impulse », mensile di
critica letteraria. La nuova ri-
vista informa il pubblico della
produzione letteraria ceca e
mondiale e tratta i problemi
fondamentali della letteratura
socialista.

E' prevista l'uscita del peri-
odico « Orientace », diretto da Mi-
lan Shulz. Esso si occuperà so-
prattutto di critica letteraria.

Fra giorni uscirà anche il pri-
mo numero del mensile « Kon-
text », diretto da Jiri Hájek, che
vuole presentare ai lettori stra-
nieri la letteratura contemporanea
ceca e slovacca.

Solo e triste
in questo mondo
te ne vai per la città;
giri, guardi,
e mai non trovi
quel qualcun che t'amerà.
Sei nel flor

dei tuoi begli anni,
tredicenne, sano e bello,
hai nel cuore la dolcezza
di un giardino tutto in fior,
hai negli occhi la tristezza
di una pena che non dici,
ma non piangi,
non disperi:

ci sarà chi ti vuol bene..
E col guardo volto in cielo,
con le mani giunte al cor,
preghi, speri, e sai
che lassù c'è più che mai
quel qualcun che ti amerà.

MARIELLA

Aforismi

L'amore contrastato e come
il tizzo battuto: fa più fiam-
ma.

Il bacio più ardente, in amo-
re, non è quello che si è dato,
ma quello che si desidera di
dare.

Il pazzo è l'essere privile-
giato per eccellenza: assolto in
terra e in cielo.

Guardare e non vedere, ve-
dere e non guardare: ecco il
segreto per vivere in pace con
gli uomini.

Il postino, che porta del'e
lettere amorose, è un mezzano
non pagato.

Due donne belle, che si trovi-
no di fronte, son sempre come
due lame, che si misurino.

Il primo bacio d'amore è un
poema, l'ultimo può essere an-
che una tragedia.

La maternità e la paternità
sono un debito che si paga: si
genera, perché si è stati gene-
rati.

In amore, quasi sempre, l'uomo
è il primo ad incominciare, la
donna l'ultima a finire.

L'amore è come il caffè: per
gustarlo bisogna prenderlo cal-
do.

L'uomo non innamorato è co-
me il miope: non vede lontano.

Il vile somiglia a quegli inse-
ssi, i quali, serpenti a partito
di un morto, fingono di esser morti.

MARIA PARISI

(Livorno)

Qualcuno che ti ama

Solo e triste
in questo mondo
te ne vai per la città;
giri, guardi,
e mai non trovi
quel qualcun che t'amerà.
Sei nel flor

dei tuoi begli anni,
tredicenne, sano e bello,
hai nel cuore la dolcezza
di un giardino tutto in fior,
hai negli occhi la tristezza
di una pena che non dici,
ma non piangi,
non disperi:

ci sarà chi ti vuol bene..
E col guardo volto in cielo,
con le mani giunte al cor,
preghi, speri, e sai
che lassù c'è più che mai
quel qualcun che ti amerà.

MARIELLA

PENSIERI

Una sera

la voce del tempo mi raggiunse:
era il canto dei grilli
un frullio di uccelli
un pigolio di aie
po' anzie annegate nel sole.
Con mille dita sudanti
l'estate si spinse tra le foglie
e mi fu dinanzi spigliata
frangandomi nel cuore
senza ritengo.

Avrei voluto florire
nella tua nuova passione
terza come la luna
chiara come le ginestre
che la notte culava nel nulla,
ma i miei desideri fuggivano
dalle tue mani incantate
come libellule azzurre
e trasparivano
esili ali immerse nei prati.

S. G.

DICEMBRE

E tornerà dicembre.

con gli avari soli
scoloriti, la danza
d'ombre dilette, il cuore
desolatamente chiuso,
l'inaridita ansia di voli...

Ma in dicembre non nasce una
esperanza?

Fernanda Mandini Lanzalone

FRA' PASCALE

Fra Pascale, al secolo Pasquale Avallone, era nativo di Fratramaggiore.

Dopo una breve permanenza alla Casa dei Filippini di Via Duomo di Napoli, e dopo breve sosta all'Estero, questo « pecuozzo » per antonomasia, questo personaggio laico di scarpettina fatta, si era fin da giovane trapiantato presso il nostro Santuario della Madonna dell'Olmello, dove si interessava di tutto: dalla cucina ai servizi di chiesa, dalla sagrestia alle funzioni e-
sterne.

Bruno di colorito mingherlino nella figura, camminava « scia-
bittonando », letteralmente av-
volto in una zimarra copiosa di fritte, grande più del necessario, di tinta indefinibile tra il grigio e il nero, con un colletto inamidato che in giorno lon-
tano fu candido. Sdentato, con una « bazzza » appuntita, faceva in continuazione inspirazioni ed aspirazioni dal naso camuso al fi-
gliolo di evitare... il peggio.

Era sempre instancabilmente in moto, e come per miracolo era onnipresente nella zona di S. Francesco, ogni qualvolta l'Or-
atorio Filippino era chiamato in ballo.

Il suo campo di battaglia, era il sagrato, dove incontrava tutti gli « aficionados » della zo-
na, che qui convenivano come per un'intesa, e con essi si intratteggiavano a lungometraggio sugli argomenti più vari, vanamente sollecitati dai superiori a lasciare quelle divagazioni.

Objetto dei discorsi erano gli eventi più insignificanti: il trasloco di un conoscente, la morte di un devoto, la mat-
latina di un vicino e giù di lì.

Era sempre bene accetto in tutte le famiglie fra il Santuario e i Pianesi: dai Galise agli Avallone, dai Marone ai Mecca, dai Ferrari ai Salsano, dai Monica ai De Marinis, dai De Sio agli Stasio, dai Genoio agli Stan-
tarido dai Goudiosi ai Di Mau-
ro, dai Malinconico ai Formosa. Alle stesse propinavano consigli in materia di alta moda maschile, inquantocché prima di av-
inarsi alla carriera... ecclesiastica era stato apprendista sarto in Francia, e, precisamente a Marsiglia. Si compiaceva poi di fare qualche omaggio in corona-
ne per rosario e calze da uomo.

Già perché il nostro erede dedica parecchie ore della se-
rata e del suo ozio — quando qualche po' glinea era concessa — a sferruzzare come una vecchia comare o ad infilar corone come un bravo artigiano.

Novello Figaro, la sua « gran giornata » ogni anno la realizza-
va in occasione delle funzioni delle « Quarantore » nella Chiesa-
setta attigua all'Ospedale. Qui la faceva da padrone in ordine ri-
tuorum — ben s'indenta in Sac-
restia — ed insieme diveniva il despota nella distribuzione e
cugiodia delle sedie destinate ai fedeli, sempre agendo in lotta,
ruba e fredda sempre più muta
e sempre più fredda quanto ri-
spettava, attraverso gli anni, can-
le varie Superiori del più luogo.

Fu anche sentito come testimone, nel processo di canoniz-
azione di Padre Giulio Castelli e
questa circostanza fu un trionfo,

un supremo entusiasmo che val-
se ad operarne un autentico sbri-
gliamento della fantasia si da
portarlo a dare, troppo spesso,

veste particolareggiata ad episodi mai verificatisi, ed aventi sempre a protagonista il Santo Uomo, vissuto per lunghi anni fra noi. Un tal « pallino » (che, senza tregua, il Preposto della Basilica p. don Vincenzo Salsano cercava, ma — diciamo la verità —, senza eccessivo suc-
cesso di placare) gli faceva vedere apparizioni miracolose del Servo di Dio in tutti i posti più impensati dell'Oratorio Filippino — sempre di notte badate — giojegli mostrava mentre attraversava porte chiuse, col Rosario fra le mani, o seduto nella Chiesa, o nella sua cella a porta spalancata.

Poiché la fama di padre Castelli come uomo santo era diffusa in tutta Cava, è facile immaginare quanta presa avessero avuto le classi contadine queste narrazioni ricche di particolari, fra il soprannaturale ed il superstizioso; e ciò era per fra Pasquale una vera soddisfazione che nell'intimo opponeva alle rimaneva ed ai bersagliamenti di padre Salsano.

(continua)

Mario Di Mauro

L'Avv. Roberto Volpe di Salerno ci ha espresso la simpatia della sua gentile figliuola Paola studentessa universitaria in lettere, per il Castello, che te-
neva sempre instancabilmente in moto, e come per miracolo era onnipresente nella zona di S. Francesco, ogni qualvolta l'Oratorio Filippino era chiamato in ballo. Già perché il nostro erede dedica parecchie ore della se-
rata e del suo ozio — quando qualche po' glinea era concessa — a sferruzzare come una vecchia comare o ad infilar corone come un bravo artigiano. La rassu-
riamo, però, che personalmente seguivano regole fisse e precise, da noi ritenute le più valide e che tra poco tutti potranno valutare nella grammatichetta della lingua napoletana, posta in fonte alla nostra raccolta di circa tremila «Ritte antiche» ovvero proverbi popolari.

Alla giovane figliuola del nostro caro Roberto i più fervidi auguri di emulare il genitore nelle brillanti affermazioni di quando era anche lui studente universitario e lasciava intravvedere già da allora la ben meritata carriera forense.

Una interessantissima inchiesta, corredata da significative illus-
trazioni a colori, ha condotto PANORAMA, sul controllo della vita nel futuro. La prima puntata, nel fascicolo di Dicembre 68, riguarda la Cura prima di nascerci; la seconda, nel fascicolo di Gennaio, 1969, riguarda l'uomo artificiale, la terza, in questo numero di Febbraio 69, riguarda il Nuovo mondo di domani, e si pone le seguenti domande: — Basterà alle donne diventare madri con em-
brioni prefabbricati? Chi inci-
cheremo di scrivere la ricetta dali uomini? Come si farà a sa-
pere se un uomo è veramente

morto? Un virus potrà insegnare la legge invece di darci l'in-
fluenza?

Dalle previsioni che la scien-
za fa sul futuro, non c'rimane che ringraziare la provvidenza di averci fatti nascere in un secolo in cui abbiamo ancora un cuore nostro per amare, un nostro cer-
teto per pensare, ed una nostra intelligenza per fare il bene ed il male.

Prime lacrime!

Prime lacrime che bagnate il Viso
del Pargolo divino circonsciso,
prime gocce del Suo Sangue adorato
che dalla prima ferita è sgorgato,
voi benedette in Eterno state
perché avete redente e salvate
l'Anime nostre alla morte dannate
e poi alla Vita rigenerate!
Quel Corpicio' o che il freddo attanaglia
ti adagiato sull'ispida paglia
un colpo di colfeto incide e taglia!
Gesù è il Nome che al Bimbo s'impone,
doloroso inizio ha la Sua Passione
fin dal Giorno de' la Circoscrizione!

Gustavo Marano

Che ffà?

All'ave. Apicella, in risposta al detto:
A cantar l'ammore antiche nge pierde
tempie e sereneate.
Che ffà
si 'e tempie se so' cagnate,
si l'ammore nun è ammore,
si nun chiagnene 'e ceanzome
... e nun sonna 'a giumentu'...
Quante e quante cose belle
... e cagnate, su per giù!...
Ma 'e suspiré d'Anna Lisa
songo 'e n'ata giumentu'...
Antonio Lanzalone

Adolfo Mauro

Na mûseca pareva

Ndurata e celestina
na voce velutata...
na mûseca pareva
p' o' core mio malato!
Sta voce doce e tennere
nciarmanesse stu' core,
seenne dint'a 'l'anema
malata pe' st'ammore'...
Ammore-ammore-ammore
(ca tutto puo' sanare)
sciuglie chesti catene,
e fannme repusare-

ADOLFO MAURO



ECHI e faville

Dal 5 Gennaio al 9 Febbraio i nati sono stati 129 (m. 69, f. 60) più altri 9 cavedi nati fuori Cava (f. 3, m. 6); i matrimoni sono stati 22 più altri 12 matrimoni contratti da cavedi fuori Cava; ed i decessi sono stati 30 (f. 15, m. 15).

Vincenzo è nato dal Geom. Gerardo D'Amico e Immacolata Piccirillo.

Mateo è nato da Paolo Donadio, impiegato del Banco di Napoli, e Natalia Armenane. Il piccolo ha preso il nome del nonno impiegato del Genio Civile di Salerno.

Chiara è nata dal Dr. Chm. Alfonso di Serio e Lucia Morigera.

Francesco è nato dall'Avv. Mario Bisogno e Ione Gravagnuolo.

Sofia è nata da Giuseppe Palazzo, impiegato dell'Ufficio Centrale di Statistica di Roma, ed Elena Farano.

Orazio è nato da Gennaro Di Fraia, impiegato FFSS, alla Stazione di Tito (Potenza), e Olga Bisogno.

Giancarlo è nato da Alfonso Senatori, Ufficiale Postale, e Antonetta Senatori.

Eugenio è nato da Elio Moretti, autista, e Concetta Marziano. Il piccolo fa rivivere il tono paterno, l'indimenticabile don Eugenio, impiegato della nostra Agenzia Tabacchi, poeta dialettale e scrittore entusiasta, lecendario parecchi anni fa.

Il Prof. Enrico di Miero da Oliveto Cirra si è unito in matrimonio nella nostra cattedrale con la Prof. Caterina Iorio del Prof. Carlo e della Prof. Giacchina Chiarelli.

Il Dott. Luigi Morecaldi, medico Chirurgo, di Francesco e di Giovanna Miraglia, si è unito in matrimonio con Maria Criscuolo di Renato e di Lucia Galluppi, nella Chiesa del Vomero di Napoli.

Berto Malomo, il Tifoso del Castello, l'implacabile per i nemici (in campo letterari, si intende), al secolo Tommasino Avagliano, non ha saputo re-

sistere alle frecce che Cupido gli ha ripetutamente lanciato dai begli occhi di Rosalia Redi; e si è sposato. Le nozze sono state benedette da Don Filino Bisogno nella antica Chiesa di S. Maria Maggiore del Corpo di Cava: compare di anello il Dott. Domenico Di Marino, Direttore del Registro venuto appositamente da Mezzolombardo, e testimoni il Prof. Carlo Angeloni e Armando Lambertini.

Nella Chiesa artisticamente addobbata con fiori e veli, son convinti con gli sposi, i genitori della sposa, Tina Lambertini e Prof. Mario Redi col figlio Pierfranco,

il padre dello sposo, Mario Avagliano, la nonna della sposa, Evelina Maurano, con i figli Leda e Rag. Ottavia, e la fidanzata Giulia Passa, gli zii Rocco Brancato ed Armando

Lambertini con le famiglie, Gaetano Di Marino e figlia Teresa, Ciro Avagliano e figlio Lucio, Maria Milite e Santino Avagliano, zia e fratello dello sposo l'Avv. Vincenzo Capuano, il Prof. Francesco Piccolo e figlio Angelo, l'Avv. Andrea Costugno e fidanzata Avv. Maria

Teresa Angeloni; Ing. Roberto Greco e fidanzata Rosellina Faizio, Raffaele Virno e fidanzata Leni Di Mauro, Dott. Mario Passaro, Dott. Matteo Avagliano, Lorenzino di Maio, Enrico Violante e fidanzata Lucia D'Amore, Enzo Durante, Giovanni Petrone, Carmine D'Angelo; Enzo Silverio, Rachele Siani Alfonsina di Marino, Bruno e Cecilia Cesaro con la madre Carmela, Ada Milione, Gina Cerasuoli, Giuliano Di Marino, Antonia Oliviero con la fidanzata Adriana D'Elia e sorella Rosaria, Giovanni Fusco, Pasquale del Puenti e Pepino Memoli con famiglie; Ing. Franco Spauzzi, Marinella Melchionda, Eva Sergio, Giuliano Di Mauro.

Gli sposi sono stati festeggiati dai parenti ed amici durante il banchetto nuziale offerto nell'Albergo Scapolatiello tra la gioia festosa della giovinezza amica degli sposi: (per la verità un poco soffusa di sospiri, perché egnuno avrebbe voluto che

il loro evento fosse stato per sé); per mantenere su di corda covammo cantare ad essi: «Noi siamo i giovani, giovani, giovani! Noi siamo i giovani; l'esercito dei surfi»!

Allo sciampagne, l'Avv. Apicella a nome di tutti gli intervenuti rivolse agli sposi fervide parole di augurio, vivamente applaudite e seguite da altre fervide ed applaudite parole dell'Avv. Capuano. E per finire diremo che se, secondo l'antico detto «onne nuziate e omme ngnuate», è sempre individabile l'inguaia per una graziosa bellezza come ha fatto Tommiso con Rosalia.

Ai due giovanissimi sposi ringraziamo le esortazioni e l'augurio per un futuro ricco di soddisfazioni e di felicità.

Nella Chiesa dell'Olmo il Rev. Padre D'Onghia ha benedetto le nozze tra Lucia Battinelli del Rag. Pietro, Capufficio Tributi del nostro Comune, e di Elvira Guarino, con il Perito Tecnico Francesco Carratù di Andrea e da Rosa Tolino da Roccapicemonte.

Compare di anello è stato il grossista Sergio De Pisapia, e grossista gli zii della sposa Dott. Coffredo Guarino, Ispettore Generale delle Poste e Dott. Domenico, dentista. Il rito è stato seguito dal pranzo presso l'Hotel Scapolatiello. Molte telegrammi, molti i doni. Gli sposi che si sono fermati per alcuni giorni a Roma in luna di miele, han raggiunto Colonia (Germania) dove si sono stabiliti, avendo lo sposo un posto importante nella Industria Steinbrenn di quella città.

Ad anni 59 improvvisamente è deceduta Regina D'Arce ved. Bisogno, travolta da una automobile in Via XXV Luglio.

Ad anni 67 è deceduto Don Alfonso Liberti, della omonima Pasticceria, che ci era caro non solo perché ci intratteneva scherzando, ma anche perché era particolarmente caro perché madre di Vittorio, Olga, Guglielmo, Antonio, Tullio e Vittoria, ed alle sorelle Laura e Bianca.

Non trascurate le vostre sofferenze!

la Farmacia Accarino

al Corso dispone di un ricco ed esclusivo assortimento di CALZE ELASTICHE e di tutta la gamma dei prodotti SCHOLL'S — PANCIERE — COPRISPALLE — GINOCCHIERE — CAVIGLIERE GIBAUD. Essa inoltre ha una vasta collana di articoli sanitari e CHICCO per tutti i bambini bellissimi.

IMPAV

INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO
Stabilimento e Uffici:

CAVA DEI TIRRENI (SA)

Agenzia in:

Salerno - Napoli - Querceta (Carrara)

Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaici - Tubi di cemento - Bacini biologici - Barriere stradali - Avvolgibili ed infissi in legno - Gres - Marmi.

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO
S A L E R N O

Ingrosso Coloniali - Lungomare Trieste, 63
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111
Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

IL Mobilificio TIRRENO S.a.s.

invita la sua affezionata clientela a visitare la grande esposizione di mobili di ogni stile nei nuovi saloni in

in Via Mandoli di CAVA DEI TIRRENI — Tel. 41442

Sono esposti

oltre ai modelli della propria produzione, i nuovi tipi delle più qualificate industrie mobiliere

INGLESI, TEDESCHE, BELGHE E SVEDESI

NUOVO REPARTO: Porcellane, Peltri, Lampadari, Quadri, Tappeti persiani e originali artistici, Articoli da Regalo

le nostre affettuose condoglianze, rei loro acquisti quotidiani e di difenderne gli interessi contro tutte le speculazioni. Perciò tutti dovrebbero leggero.

Anche il L. Circo di didattico delle Scuole Elementari di Cava ha preso la iniziativa di pubblicare il giornalino degli alunni con il titolo di «Floritura» che è nato nel Dicembre scorso come Alessandro Di Perna.

Abbiamo appreso che a 65 anni di età è deceduto improvvisamente anche Carmine Sorrentino, autotrasportatore ormai di S. Lucia il quale pochi giorni prima del decesso era stato con noi allegro commensale al pranzo offerto dalla Ceramica Pisapia. La notizia ci ha sorpresi e ci ha rammaricati.

Nicolino Pisapia di Giovanni è stato il primo universitario cavese a superare con brillantezzone l'esame scritto di elettronica applicata con il Prof. Franco Cappuccino Straordinario del Politecnico di Napoli. Bravo!

Una verifica dei mezzi di costruzione e di gestione dei magazzini frigoriferi appare di vita attualità, specie se si considera che essi rappresentano uno degli anelli fondamentali della catena dei freddi.

Del problema si occuperà il 15 Congresso Nazionale del Freddo che si svolgerà nell'ambito della 44^a Fiera Internazionale di Padova (31 maggio - 13 giugno 1966).

IL CONSUMATORE. Pubblicazione Ufficiale dell'Unione Nazionale Consumatori (Anno II - n. 2) — Via Andrea Doria 48 — Roma. Creato da Vincenzo Doria è un interessantissimo quindicinale che si propone di informare, indicizzare e guidare i consumatori

Direttore Responsabile DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
il 2 Genn. 1958 - Trib. - Salerno Linotyp. Janone - Salerno

ORGLOGI

BRITSCAR
OSCAR BARBA
Concessionario unico
Cava dei Tirreni Napoli

**Aspiranti automobilisti ed automobiliste!
Autoscuola TIRRENA**

Con attrezzatura completa e modernissima per la patente di guida, nell'Angiporto del Castello n. 11 (alle spalle del Cinema Capitol) di Cava dei Tirreni, piano I., dà la possibilità di sostenere gli esami nella propria sede, e di fruire di insegnanti altamente qualificati ed autorizzati.

Nella retta d'iscrizione sono comprese anche cinque esercitazioni gratuite di guida.

Facilitazioni nei pagamenti

Oggi necessita saper guidare,
se tempo ed opera si vuol risparmiare.

La Ditta Dionigi Fortunato

CORSO UMBERTO I N. 178 — CAVA DEI TIRRENI
fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.
Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi).

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria-Ristorante Maiorino
OSPITALITÀ SIGNORILE - PRANZI SQUISITI
Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti
Tutti i conforti - Ameni giardini
CAVA DEI TIRRENI — Telefono 41864

PIBIGAS
il gas di tutti e dappertutto



**ISTITUTO OTTICO
DI CAPUA**
Via A. Sorrentino Telef. 41304
Una grande Organizzazione
al servizio della vostra vista
Montature per occhiali delle migliori marche
lenti da vista di primissima qualità

Estrazioni del Lotto ENALOTTO

12 febbraio 1966

BARI	31	1	52	79	16
CAGLIARI	41	4	1	72	77
FIRENZE	58	10	79	86	30
GENOVA	40	89	81	55	16
MILANO	56	72	80	84	57
NAPOLI	67	15	70	61	26
PALERMO	51	42	12	21	58
ROMA	18	19	58	54	60
TORINO	71	15	49	34	48
VENEZIA	35	17	59	14	64

Bari X
Cagliari X
Firenze X
Genova X
Milano X
Napoli 2
Palermo X
Roma 2
Torino 2
Venezia X
Roma II 1

Da TUCCI - alimentari

NELL'ANGIPORTO DEL CASTELLO
Trav. Sorrentino n. 4 (Cinema Capitol). Olio Vergine di Belliseguardo a prezzo imbattibile.

SOLGAS

CORSO ITALIA 311
Cava dei Tirreni - tel. 42163

Vasto assortimento di Lampadari, Mobili alla americana, Utensili domestici, Televisori, Lavavetri, Frigoriferi e Cucine ASSISTENZA TECNICA FACILITAZIONE NEI PAGAMENTI

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini SPECIALITA' IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213